

50

ANNI FA SU CITTÀ NUOVA

a cura della redazione

Nel 1965 la studiosa Margherita Guarducci pubblicò per la prima volta i risultati raggiunti sulla ricerca delle reliquie di Pietro, poi dichiarate esse stesse autentiche dai più rigorosi esami scientifici: «Dimostrano con assoluta certezza che la Chiesa di Roma è fondata non già metaforicamente ma realmente su Pietro, sui resti venerandi del suo corpo». Città Nuova nel n. 6 di quell'anno spiega la storia e i retroscena di quei ritrovamenti.



Pietro è qui dentro

«La tomba del Principe degli Apostoli è stata ritrovata». Questo dichiarava Pio XII nel radiomessaggio natalizio del 1950. Ma le ossa di Pietro? La tomba era vuota! La prof.ssa Margherita Guarducci, titolare di epigrafia e di antichità greche all'Università di Roma, afferma di aver scoperto finalmente le ossa del primo papa. La basilica, come si sa, è piazzata con l'entrata rivolta a Oriente. Si snodano sotto di essa delle tombe dall'aspetto di mausolei, che risalgono al II sec. d.C. L'ultimo mausoleo, il cosiddetto "S", è più corto degli altri, come per lasciar libera una zona inviolabile, precisamente la zona che fu individuata come *locus Petri*. Poco più a nord est, a una quota più alta di 3,70 metri rispetto al mausoleo S, sorse l'area Q, destinata a sepolture a inumazione. Ma per accedervi occorre un muro di sostegno, il famoso "muro rosso", che aveva interrotto evidentemente la forma rettangolare originaria della sepoltura. Un muretto di protezione, posto sul lato nord della tomba fu costruito pressoché contemporaneamente al muro rosso e perpendicolare a questo: il "muro g". Proprio questo nello studio della Guarducci ha a che fare con le ossa di Pietro. Nel 1953 «si rinvennero due muti graffiti in lingua greca. Nella prima, che declina verso il basso, è facile riconoscere il nome di Pietro, la seconda riga consiste nelle sole tre lettere *éni*: Pietro è qui dentro... Sentii il desiderio di sapere se il vano del muro g contenesse qualcosa di più oltre quel poco che gli scavatori avevano descritto. Dopo qualche ricerca mi fu mostrata una cassetta di legno ignorata fino al settembre del 1953. Trovai una certa quantità di ossa in frammenti, frammenti di vetro, di stoffa con fili d'oro, di intonaco rosso». Dopo anni di osservazioni, nella primavera del 1964, la relazione conclusiva. Le ossa di Pietro furono estratte dalla sua sepoltura perché minacciate dalle continue infiltrazioni. Per conservarle più in alto, si incise la parete del vicino muro g per ricavarvi un vano. Prima della chiusura del ripostiglio qualcuno infilò la mano per lasciar scritto senza equivoci: "Pietro è qui dentro". Meravigliosamente suona questa affermazione per tutti i cristiani.

Carmelo Failla